

Roma il De Regibus ci mostra che anche gli uomini del terzo secolo dopo Cristo sentirono, e non pochi di essi devotamente servirono.

R. PARIBENI

MELLARDO, *La calunnia onolatrica contro i Cristiani*, in *Atti della R. Accad. di Archeol. Lettere ed Arti di Napoli* XIV, 1936, p. 117.

L'autore raccoglie ed esamina i passi delle fonti letterarie e i monumenti relativi alla leggenda dell'adorazione da parte dei Cristiani di una divinità a testa d'asino, o di un essere uscito da mostruoso accoppiamento umano-asinino, ritiene contro l'interpretazione del Wunsch e contro altri recenti dubbi (STÄEDLER, in *Bulletino Comunale di Roma* 1935 p. 97) sicuramente anticristiano il graffito palatino di Alexamenus, e pensa che l'*Onokoites* dio dei cristiani non si riferisca a creazione gnostico-otitica ma a probabile calunnia giudaica.

R. PARIBENI

MALLARDO D., *La questione dei Cristiani a Pompei*, in *Rivista di Studi Pompeiani* I, fasc. II e III.

Il Mallardo sottopone a minuziosa indagine le iscrizioni graffite o dipinte e la suppellettile (anelli, lucerne) in cui si era ritenuto di poter trovare indizi di esistenza di cristiani a Pompei, e rifiuta in genere tale connessione, sia mostrando la assoluta incertezza della lettura: *audi christianos saevos olores* sia dando molto profana ma molto più probabile interpretazione al gruppo delle iscrizioni delle Asellinae e al graffito *mulus hic muscellas docuit*. Probabilmente il Mallardo non si arrenderà ad ammettere provata la esistenza di Cristiani a Pompei neanche per la recente scoperta di Matteo Della Corte di due esemplari pompeiani del famoso quadrato magico: *sator arepo tenet opera rotas* che per alcuni è di certa origine cristiana, e non gli si potrà per questo dar titolo di troppo ostinato oppositore. Pompei, tanto vicina a Puteoli così piena di orientali, può certamente aver ospitato giudei e cristiani, ma non è male attendere una qualche più sicura prova della loro esistenza, che non siano gli indizi con tanto acume raccolti dal Kiessling, dal De Rossi e recentemente dal Della Corte.

R. PARIBENI

SVENBERG E., *De latinska lunaria. Text och Studier*, Göteborg 1936.

Lo Svenberg riconoscendo giusto quanto il Grendel in *Jahresbericht über die Fortschritt der klass. Altertumswissenschaft* fasc. 343, 1934, 69 lamentava della scarsa attenzione prestata finora ai testi astrologici latini a confronto di quei greci, pubblica e commenta diciassette testi contenenti osservazioni e predizioni per i singoli giorni di una lunazione, distinguendolo in tre gruppi.

R. PARIBENI